



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE

= R O M A =

*Le Assicurazioni vita
e gli Agricoltori*



Le assicurazioni vita e gli agricoltori



Gli Agricoltori e l'Assicurazione vita.

La diffusione della « *assicurazione sulla vita* » è scarsissima fra gli agricoltori.

Mentre essi hanno acceduto ed accedono mano mano alla pratica della « *assicurazione* » contro i danni degli incendi, della grandine, della mortalità del bestiame, hanno scarsamente aderito alla « *assicurazione sulla vita* ».

Perchè?

Vi sono indubbiamente ragioni *di ordine generale* che traggono particolarmente origine: dalla speciale mentalità degli agricoltori — restii ad ogni pratica nuova e diffidenti — dalla vita stessa rurale che rende meno vivo e sentito il bisogno di pensare al rischio della vecchiaia o della morte. Vi sono ragioni

speciali che hanno tenuto lontani gli agricoltori dall'assicurazione vita: si deve riconoscere che la conquista delle campagne è molto più difficile che non sia quella dei centri urbani....; alludiamo soltanto alle difficoltà d'ordine economico (necessità di lunghe permanenze in campagna, mezzi di trasporto più difficili, ecc.), che hanno indotto i produttori di assicurazioni ad agire dove era più facile ed a trascurare gli ambienti più onerosi; si deve ammettere anche che non si è tenuto conto, nella propaganda, nelle offerte di assicurazione, della opportunità di adattarla, di avvicinarla alle necessità degli agricoltori per renderne più chiara l'utilità e la convenienza.

Ma non è detto che quello che non fu fatto non possa essere affrontato domani; non vi è ragione per la quale anche gli agricoltori non debbano accedere ad una pratica che può permettere loro di realizzare l'aspirazione più grande che è nel fondo dell'animo di chi realmente vive del lavoro dei campi: « *acquistare la proprietà o accrescerla* ».

Una statistica interessante.

Sarà bene soffermarsi brevemente su alcune cifre fornite dal censimento 21 Aprile 1931-IX: in base ad esso la *popolazione agricola* di età superiore ai 10 anni sarebbe rappresentata da:

Agricoltori conducenti terreni propri	2.943.625
Fittavoli	858.865
Mezzadri e coloni	1.031.243
Altri agricoltori (salariati, braccianti ecc.)	2.475.949

Se togliamo i 2.475.949, salariati, braccianti, giornalieri di campagna, ecc., che, per ragioni diverse, possono difficilmente assumere oneri fissi di assicurazione, oltre quelli che la legge sulla invalidità, vecchiaia e tubercolosi loro assegna, noi abbiamo una popolazione di oltre 4.800.000 abitanti che hanno ragioni per poter comprendere, per potere apprezzare l'assicurazione-vita e per praticarla utilmente.

Per intendere bene quanto diciamo, basterà porre in evidenza una sola cosa: *l'attaccamento dei rurali alla terra*. Solo chi ha vissuto a contatto cogli agricoltori, diretti coltivatori, coi mezzadri e fittavoli, cono-

sce quanto grande sia in essi il desiderio di conservare, accrescere, acquistare la proprietà della terra.

Non vi sono difficoltà, non esistono crisi che attenuino la volontà di essere proprietari!

L'Assicurazione-vita, — crediamo di poterlo affermare — può indubbiamente contribuire a favorire la conservazione, l'aumento, l'acquisto della proprietà rurale.

J debiti e l'Agricoltura.

Non abbiamo alcuna intenzione di addentrarci nell'esame statistico dei debiti che gravano sulla terra, *debiti a lunga e a breve scadenza*. La necessità di trasformare, di migliorare le aziende (dotazione di case coloniche e di stalle, opere di sistemazione dei terreni, impianti di irrigazione, ecc.) hanno costretto gli agricoltori a ricorrere *a prestiti a lunga durata* (25-30 e fino a 50 anni) facendo gravare le loro proprietà di *ipoteche*.

Lo Stato, intervenendo anche con contributi a ridurre l'onere degli interessi, ha, in certo qual senso, oltre che coll'invito a migliorare la coltivazione, incoraggiato questo particolare indebitamento della terra.

Ma vi è un altro *indebitamento* che è legato all'agricoltura moderna: sono i *debiti* che gli agricoltori debbono contrarre per dotare l'azienda di macchine, di bestiame, per nuovi impianti, o per acquisto di sementi, o di fertilizzanti e di anticrittogamici; si tratta di debiti *di breve durata* (al massimo 5 anni, in genere di 9-10 mesi, vale a dire dalla semina al raccolto) garantiti con privilegio sulle macchine, sul bestiame o sui futuri prodotti del suolo.

Sappiamo benissimo che il *tormento dell'agricoltore* — alludiamo a quella particolare categoria di agricoltori più legati alla terra, coltivatori diretti, o comunque dirigenti dell'azienda — è *l'ipoteca*.

Non vi è nulla che tormenti di più l'animo dell'agricoltore che il pensiero di dovere lasciare ai figli una proprietà indebitata e ipotecata.

Vi è un altro tormento per l'agricoltore ed è quello di dovere ricorrere ogni anno *al credito* per i bisogni normali della sua *azienda*, per il quale occorrono laboriose pratiche, spesso preghiere di *avalli*...

L'assicurazione sulla vita può risolvere la preoccupazione dei debiti a lunga ed a breve durata: vedremo più innanzi come!

Accrescere, acquistare la proprietà.

Dicevamo sopra che l'agricoltore — che vive sulla propria azienda — non ha che un sogno: accrescere la proprietà, arrotondare il fondo, come si dice in linguaggio comune.

L'affittuario, il mezzadro, il colono, non hanno che una aspirazione: acquistare la terra che coltivano.

L'assicurazione-vita, come forma di risparmio volontario, ma a scadenze fisse, obbligatorie, rende possibile la formazione del capitale occorrente ad accrescere od acquistare la proprietà.

Dobbiamo a tale proposito richiamare l'attenzione degli agricoltori su un punto: a partire dal terzo anno dall'inizio dell'assicurazione, ogni assicurato ha diritto a prestiti su « polizza »: la cifra aumenta di anno in anno, ma è leggermente inferiore alla somma dei premi versati; chi ricorre al prestito — se in regola coi premi — rimane ugualmente assicurato, in caso di premorienza, per la differenza fra la cifra assicurata e la somma avuta a prestito.

E' evidente che l'assicurazione-vita, anche sotto questo aspetto, facilita il raggiungimento del sogno dell'agricoltore in quanto egli dopo pochi anni può

pagare, col prestito su polizza, una parte del valore della terra, mentre il rimanente, col pagamento dei premi, in vita o in caso di premorienza, verrà pagato dall'assicurazione.

L'Assicurazione-vita è una forma di risparmio, dicevamo sopra, ma sul risparmio ordinario ha due vantaggi: 1) il risparmiatore sa di perdere parte dei suoi sacrifici sospendendo il pagamento dei premi, e quindi, in tutti i modi, cerca di pagare;; 2) il capitale che si formerebbe solo dopo 15, 20, 25 anni di versamenti, è formato a vantaggio degli eredi — in caso di premorienza dell'assicurato — immediatamente.

E' chiaro quindi come l'assicurazione-vita possa costituire *un mezzo per accrescere e acquistare nuove proprietà*, e, aggiungiamo, *per mantenere quella unità del podere* il più delle volte spezzata alla morte del del Capo di famiglia.

Lo sbriciolamento della proprietà rurale costituisce uno dei più gravi malanni prodotti dalla sua suddivisione fra gli eredi alla morte del padre.

Coll'assicurazione-vita l'agricoltore può, in caso di morte, salvare la proprietà da una irrazionale e antieconomica ripartizione, assegnando ad uno dei suoi figli la terra, all'altro il denaro, o, almeno, offrire agli

eredi il modo di attendere momenti migliori o più opportuni.

L'assicurazione dei debiti

a lunga scadenza.

Dicevamo che i debiti, a lunga scadenza, in genere hanno una durata di 20-25-30 anni: se si pensi che essi siano contratti attorno ad una età di 30-40 anni, la maggior parte degli agricoltori non può avere la gioia di vedere realizzata la fine del debito.

Poichè una abbreviazione di termini, vale a dire un ammortamento in un numero minore di anni, vorrebbe dire *una spesa annua più alta*, l'unica possibilità che può essere offerta — e pure essa sarà certo molto gradita — è che, in caso di morte prima del termine del debito, *la proprietà passi agli eredi libera da ogni e qualsiasi vincolo ipotecario.*

L'agricoltore ama la terra per sè, ma soprattutto per i propri figli; il pensiero di averla migliorata e di tramandarla senza alcun onere in modo che i figli possano coltivarla con ogni cura, certamente gli deve sorridere.

E' noto che, in genere, *i mutui ipotecari*, con isti-

tuti di credito, vengono estinti mediante il pagamento di *una quota annua fissa*, nella quale è compreso *l'interesse* sul denaro e una *parte del capitale*, oltre determinate cifre per spese varie.

E' chiaro che, in qualunque momento, può essere determinata la *quota di capitale pagata* e quella che rimarrebbe *da pagare* perchè il mutuo sia dichiarato estinto.

L'assicurazione dei debiti a lunga scadenza è fatta col preciso scopo seguente: *qualora il debitore venga a morire, in qualunque momento la morte avvenga, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni interviene a saldare il debito rimanente.*

Tale assicurazione avviene mediante il pagamento di un premio annuo proporzionato alla *quota fissa* che l'agricoltore è tenuto a pagare all'Istituto di Credito.

L' Assicurazione dei debiti

a breve scadenza.

Abbiamo scritto enunciando due problemi: *l'assicurazione-vita come mezzo per garantire il pagamento immediato, in caso di premorienza, dei prestiti contratti per spese di esercizio o come mezzo per liberare*

l'agricoltore dal bisogno di ricorrere a prestiti per spese di esercizio.

Vogliamo illustrare i due concetti che ci paiono particolarmente importanti.

Pagamento, in caso di premorienza, dei prestiti per spese di esercizio. — E' chiaro che ogni azienda ha bisogno di *un minimo* di capitale circolante per spese di esercizio, che si può ragguagliare a L. 300 per ettaro... mentre tale somma può salire a circa L. 500 per uguale superficie.

L'agricoltore può *associare* l'idea della formazione di un capitale a quella della assicurazione delle somme che annualmente prende a prestito per spese di esercizio.

Tizio possiede 25 ettari di terreno: *contrae un'assicurazione sulla vita* corrispondente a 300 lire moltiplicato per 25, vale a dire un capitale di L. 7.500: vorrà dire che, in caso di premorienza, i debiti contratti saranno pagati dall'assicurazione; ma egli, in un dato anno, anzichè spendere per acquisto di concimi, sementi, macchine, ecc. L. 300 ad ettaro, può spendere L. 500; vale a dire 12.500 lire uguale a L. 5000 in più: *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* con una *polizza temporanea* della durata massima di un anno gli consente di assicurare la differen-

za per cui, in caso di premorienza, tutta la somma spesa risulterà saldata dall'assicurazione.

Formazione di un capitale circolante per le spese di esercizio, in modo da liberare l'agricoltore dal bisogno di ricorrere a prestiti. Parliamo a quella particolare categoria di agricoltori che conoscono la durezza del risparmio e sanno conquistarsi ogni, seppur breve, fortuna attraverso il sacrificio.

L'Assicurazione-vita può liberare l'agricoltore dalla necessità di ricorrere a prestiti per spese di esercizio in un periodo di pochi anni di sacrificio.

Bisognerà ritornare quì ad un argomento, al quale si è già più sopra accennato: ai « *valori di riscatto* ».

E' noto che del « *premio di assicurazione* » una parte viene accantonata dalla Compagnia di assicurazione e va a costituire le « *riserve matematiche* »: si tratta di somme che, investite ad un interesse determinato, tenuto conto delle probabilità di vita o di morte, daranno alla scadenza fissata il capitale assicurato.

Su ogni « *polizza di assicurazione* » sono indicati — anno per anno — i « *valori di riscatto* », stabiliti appunto in rapporto alle « *riserve matematiche* », che rappresentano le somme che gli assicurati possono ritirare in caso di cessazione dell'assicurazione o che possono avere in « *prestito* » in caso di bisogno.

E' evidente che i « *prestiti su polizza* » possono sostituire benissimo i « *prestiti* » richiesti all'Istituto di credito.

Vediamo di semplificare.

Tizio — età anni 30 — ha una proprietà di 25 ettari per la quale, abbiamo veduto, il capitale circolante occorrente, ogni anno, è in media di L. 7.500.

Se egli si impegnasse di pagare un premio annuo in ragione di L. 100 ad ettaro — totale L. 2500 — per anni 20 (calcolo *la tariffa n. 3* - la più completa in quanto garantisce un capitale *al termine*, e un uguale capitale, *immediatamente*, in caso di premorienza) si assicurerebbe un capitale di lire 58.275; il « *valore di riscatto* » - vale a dire la somma che egli potrebbe richiedere *in prestito* ogni anno... per restituirla poi al raccolto o al momento opportuno sarebbe:

a partire dal	3 ^o	anno	di L.	4.307			
»	»	»	4 ^o	»	»	»	5.990
»	»	»	5 ^o	»	»	»	7.803
»	»	»	6 ^o	»	»	»	9.761
»	»	»	7 ^o	»	»	»	11.870
»	»	»	8 ^o	»	»	»	14.143
»	»	»	9 ^o	»	»	»	16.590
»	»	»	10 ^o	»	»	»	19.219

Non ha importanza che noi continuiamo: i *valori di riscatto crescono di anno in anno*; quello che interessa è constatare che, *a partire dal 5° anno, l'assicurato si è creata la possibilità di fare fronte alle spese di esercizio senza bisogno di ricorrere al credito ordinario.*

Naturalmente abbiamo fissata una media di 300 lire ad ettaro come fabbisogno: nulla impedisce di diminuirla se si vuole ridurre il *premio annuo*, vale a dire l'onere per il pagamento del premio di assicurazione.

Assicurazione vita in ogni caso.

Abbiamo voluto soffermarci su alcuni problemi particolari per dimostrare l'aderenza della assicurazione-vita ai bisogni, alle necessità specifiche degli agricoltori.

Ma l'assicurazione-vita in ogni caso può rendere grandi vantaggi anche agli agricoltori, siano essi proprietari conducenti terreni propri, siano essi affittuari, mezzadri coloni.

La ragione che spinge le altre *categorie sociali* (professionisti, impiegati, commercianti, ecc.) ad assicurarsi vale anche per gli agricoltori. Se il professionista, l'im-

piegato, il commerciante, ecc. pensa alla formazione di un capitale per una più tranquilla vecchiaia, per accrescere la potenzialità della sua azienda... l'agricoltore pensa ad arrotondare il proprio fondo, a dotarlo di nuovi mezzi di produzione o a trasformarsi da affittuario o lavoratore, in partecipazione, in proprietario.

Se il professionista, l'impiegato, il commerciante, ecc. hanno dinanzi alla mente il pericolo della morte e vogliono assicurare qualche cosa per quelli che rimarranno, l'agricoltore pensa non solo alla necessità di lasciare la terra libera da ogni debito, ma di rendere possibile la continuazione dell'azienda...

L'assicurazione-vita in breve non giova meno agli agricoltori di quanto giovi alle altre categorie sociali.

Le obiezioni e le resistenze.

Ma conosciamo le obiezioni e le resistenze: prescindiamo da ogni dettaglio e ci soffermiamo viceversa soltanto sulle ragioni più importanti ed essenziali.

La crisi. — La prima ragione di non adesione è la crisi. Dobbiamo dire innanzitutto che, quando le condizioni dell'agricoltore erano buone, gli agricoltori non praticavano ugualmente l'assicurazione-vita: dunque

la crisi non può essere la causa della resistenza a tale pratica.

Certo la crisi limita la possibilità di risparmio, in alcuni casi disgraziatamente le annulla; ma non vi è dubbio che si possa anche fare qualche cosa quando si voglia.

Ricordiamo che, quando la previdenza per l'invalidità e vecchiaia era libera, gli aderenti erano rappresentati da poche migliaia; gli operai dicevano di non potere trovare nei loro salari la parte necessaria all'assicurazione; l'obbligatorietà... ha scovato milioni di assicurati che continuano a vivere pur pagando le loro quote all'Istituto Fascista per le Assicurazioni Sociali.

La volontà può rendere possibile — nonostante la crisi — l'assicurazione-vita.

La necessità del circolante. — Una seconda obiezione, che ha un certo valore, è la seguente: dicono gli agricoltori: « noi abbiamo bisogno di circolante per la nostra azienda; versando i premi per l'assicurazione ci priviamo di denaro disponibile ».

Diciamo subito che l'obiezione ha un certo valore; ma essa può essere facilmente vinta. Nulla si crea senza sacrificio; ammettiamo banissimo che per tre, quattro anni l'agricoltore assicurato debba superare qualche

difficoltà, ma in breve ritroverà coi « *prestiti su polizza* » il denaro che gli occorrerà... Si tratta di qualche anno di sacrificio. Mi si risponde: « *sta bene: ma quel denaro verrà dato in prestito, cioè costerà un interesse!* ».

E' vero: *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di chiedere un interesse, di favore per gli agricoltori, su prestiti su polizza richiesti per fare fronte a spese agrarie di esercizio; un interesse però si paga, è vero!*

Ma bisogna tenere presente che, Tizio, assicurato per 58.000 lire (vedi esempio dato sopra), prendendo a prestito L. 4000, se, durante il prestito dovesse disgraziatamente morire, lascerebbe ugualmente ai propri eredi L. 54.000, vale a dire che il *prestito su polizza*, non interrompe la garanzia del rischio.

No! non vi sono ragioni che allontanino o debbano tenere lontani gli agricoltori dalla assicurazione-vita; non vale neppure la loro proverbiale diffidenza; *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ente di Stato, è garanzia sicura; gli agricoltori sanno che il loro denaro è garantito dal Tesoro dello Stato.*

Per gli Agricoltori.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni anzi, conscio della necessità di favorire in tutti i modi la diffusione delle assicurazioni-vita fra gli agricoltori, ha stabilito di accordare alcune facilitazioni: 1) riducendo innanzitutto il tasso di interesse dei prestiti su polizza, in confronto del tasso richiesto dalle altre categorie di assicurati, quando il denaro sia impiegato in spese di esercizio (acquisto di macchine agricole, di concimi, sementi, ecc.); 2) accordando la sospensione del pagamento del premio di assicurazione in caso di nubifragi che compromettano notevolmente il raccolto; 3) concedendo agli agricoltori il pagamento dei premi nei momenti più opportuni dell'anno.

Ma un ostacolo grave si presentava e si presenta alla diffusione delle assicurazioni-vita nelle campagne: come giungere ad essi, come esigere i premi.

Gli agricoltori vivono lontani dai centri di vita per cui la propaganda fra di essi non è facile: d'altra parte la esazione dei premi non è semplice sempre;

ancora: gli agricoltori, per la loro speciale mentalità, sono difficilmente raggiungibili all'infuori delle loro associazioni (cooperative e mutue agrarie) nelle quali hanno riposta la loro fiducia.

E' da ricordare che la diffusione dei mezzi tecnici della coltivazione del suolo (macchine, concimi, sementi, ecc.) avviene per opera delle Cattedre Ambulanti di agricoltura, ma essi penetrarono attraverso le associazioni agrarie alle quali si deve in massima parte il nostro progresso agricolo.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha chiesto la collaborazione delle « associazioni agrarie » ed attraverso ad esse vuole giungere agli agricoltori.

Vi è nello spirito, che induce gli agricoltori ad associarsi, a mantenere vive le loro associazioni, la stessa ragione che deve indurli alla previdenza: è la volontà di affrontare e di risolvere difficoltà della vita con sacrificio ma con indipendenza.

Gli agricoltori creano le loro « associazioni agrarie » per apprestare i mezzi di difesa e di conquista del loro avvenire; gli agricoltori devono assicurarsi per accrescere la loro capacità economica di produzione.

In particolare poi debbono praticare l'assicurazione-vita attraverso l'Istituto Nazionale delle Assicura-

zioni — essi che in pace ed in guerra sono le maggiori forze della Patria — perchè esso costituisce una forza finanziaria dello Stato Fascista, perchè esso, sotto forma di finanziamenti alle opere di bonifica, di irrigazione, ecc. contribuisce anche ad accrescere la potenza dell'agricoltura italiana.

Per informazioni e preventivi rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in ogni Provincia del Regno, nelle Colonie e all'Estero.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive

TIP. U. PINTO - ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive